DOPPIOZERO

Hannah Einbinder: non solo Hacks

Daniele Martino

17 Novembre 2026

Non è dannatamente bello, a questo mondo, avere qualcuno perfettamente adorabile per ogni cosa che fa e per quello che è? Hannah Einbinder è bella, intelligente, bisessuale, ebrea, socialist democrat, ha i capelli rossi e i suoi tagli sono oggetto di attenzione sulle riviste di fashion internazionali («per la cerimonia degli Emmy e per la quinta stagione di *Hacks* ho optato per un caschetto molto corto»). Sfrontata, giovane, scrive e recita una meraviglia, è ADHD, ha fumato chili di marijuana, ama la sua Los Angeles, ha già vinto un Emmy Award urlando dal palco “Free Palestine!”, è sincerissima e dolcissima, spassosa e commovente, e ogni volta è una gioia.

Dice che quel che pensa

L’AI Google dice che un “socialist democrat” «è una persona che sostiene la sostituzione del capitalismo, orientato al profitto, con un'economia controllata democraticamente dai lavoratori e dalla collettività». Il 25 settembre 2026 era a manifestare con Jewish Voice for Peace davanti alle Nazioni Unite il giorno in cui all’81a Assemblea Generale avrebbe parlato Benjamin Netanyahu, e si è fatta arrestare con Susan Sarandon per aver urlato “Free Palestine! Stop the genocide!”. Lei è nello show-biz, ma nello show-biz riesce ad aver successo dicendo quel che pensa, dicendo soprattutto quello che pochissimi osano dire ad alta voce e sul muso a chi se lo merita, e critica lo show-biz nei suoi copioni e nei copioni che interpreta, come nella esilarante commedia *Hacks*, che è durata cinque solide stagioni finendo con episodi magistrali che la dicevano tutta sul mondo della standing comedy e sul capitalismo dello spettacolo americano. Einbinder nel personaggio di Ava Daniels eccelle nei TMI moments: Too Much Informations, quando a raffica parli troppo e condividi una quantità eccessiva di dettagli personali, espliciti, imbarazzanti o fin troppo intimi riguardanti la salute, le funzioni corporee o le relazioni private. Il totalmente fuor di luogo imbarazzante, uno dei punti cardinali della standing comedy e della comicità in generale.

Una super-narrazione

Sul palco come attrice, come autrice e come regista di sé stessa (come nella scoppiettante oretta di *Everything Must Go*, registrato all'El Rey Theatre di Los Angeles nel 2024), davanti alla camera da presa recitando la sceneggiatura di un'altra donna di genio (*Camp Miasma* di Jane Schoenbrun, 2026), Einbinder continua a costruire attraverso gli anni e le sue diverse realizzazioni una sorta di super-narrazione coerente e personale: una donna coraggiosa che ha cose da dire e lotta per dirle, vulnerabile e inarrestabile, lesbica o eterossessuale, erotica o ciabattosa, con poco tempo per una relazione sentimentale perché deve scrivere e pensare al suo nuovo progetto, simpatica o irritante, irosa o lagrimosa.



Hannah Einbinder ©Jake Giles Netter—Max.

L'amica giovane delle vecchie dive

Nei due successi di questo che è l'anno boom della sua carriera, Einbinder è accanto a due dive sul viale del tramonto: in *Hacks* (HBO 2021-2026) viene assunta e trattata come uno straccio dalla star della standing comedy Deborah Vance (interpretata da una strepitosa Jean Smart); Deborah ormai galoppa verso i 70 e non accetta minimamente di vedersi estromessa dal Palmetto di Las Vegas; di stagione in stagione usa i suoi milioni circondandosi di uno staff di professionisti tutti succubi e divertentissimi (il suo agente è interpretato da Paul W. Downs, showrunner con la moglie Lucia Aniello, con Jen Statsky in un trio

travolgente a regia e scrittura). Deborah e Ava combattono di disastro in successo e di successo in disastro, di litigio in tregua e di tregua in litigio sino all'ultimo struggente episodio, in cui Deborah chiede alla giovane writer Ava (che da schiava *woke* diversissima da lei, cinica reazionaria padrona, diventa infine la sua unica biunivoca amica) di accompagnarla a un ultimo viaggio spensierato a Parigi. Dalla capitale del gusto europeo la pacchianona di Las Vegas prenderà il treno per Zurigo, dove si farà una eutanasia, al vertice dell'ultimo suo successo: ha un cancro e non vuole diventare brutta per la chemio.

In *Camp Miasma* Einbinder sprofonda in un gioco ossessivo progettando il reboot di un horror movie dell'era VHS; va a stanare l'interprete della pellicola originale ormai invecchiata e sepolta viva sotto la neve in un bosco sperduto; il personaggio è interpretato da una favolosa Gillian Anderson, che avvolge la giovanotta intellettuale in un vortice di morbose suggestioni erotiche e *slasher*.

Nelle due storie il super-personaggio Einbinder cambia e si fa cambiare, si scontra e si affascina con le vecchie star e il super-messaggio che passa è che la generazione boomer e la generazione Z si devono detestare, certo, ma si devono soprattutto contaminare, arrivando ai noccioli duri di cosa sia un genere, comico o horror che sia; perché gli unici Dei sono il cinema e la televisione, e le uniche Dee sono le storie che si continuano a scrivere per il cinema e per la televisione, nonostante tutto sia stato già scritto.



Hannah Einbinder e Sarah Sherman del Saturday Night Live - foto Eric Cox/Reuters.

Appena *Camp Miasma* è uscito nelle sale cinematografiche, Gillian Anderson e Hannah Einbinder il 28 luglio 2026 – al Wallis Annenberg Center for the Performing Arts (Beverly Hills, Los Angeles) – in una serata memorabile hanno recitato in *live read* con la regia di Jane Schoenbrun la sceneggiatura originale di Erin Cressida Wilson di *Secretary*, il film del 2002 di Steven Shainberg che portò alla celebrità Maggie Gyllenhaal. Einbinder faceva la segretaria masochista, Anderson il datore di lavoro sadico, in un gioco di ambiguità sadomaso e lesbo e sarcastico che ha portato al cubo la super-narrazione del fenomeno Einbinder.

Cosa farà Hannah ora, a 31 anni? In una lunga intervista con Olivia Craighead per “The Cut” (7 agosto 2026) ha fatto una ipotesi: «Mi è stato fatto capire chiaramente che, nell'ambiente, c'è chi non mi sopporta. Godo di un privilegio immenso, ed è proprio questo che mi irrita di altre celebrità che non prendono posizione. Ci sono così tante persone che dispongono di enormi quantità di denaro, risorse e potere… faccio davvero fatica a capire come non si rendano conto che con il seguito, l'influenza e il capitale che si ritrovano potrebbero concretamente salvare delle vite umane... È importante per me, mentre soppeso l’etica della vita sotto il capitalismo, sapere che sto guadagnando la maggior parte dei miei soldi dal mio lavoro e dalla mia forma d’arte. Sono sicura che

fallirò, ma non sarà per mancanza di tentativi».

In copertina, Hanna Einbinder (foto Karen Ballard / HBO Max).

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

